

# SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

## 5<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Finanze e Tesoro)

VENERDÌ 8 LUGLIO 1960

(64<sup>a</sup> seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BERTONE

### INDICE

#### Disegni di legge:

«Provvidenze a favore della Società mineraria carbonifera sarda» (923) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione con modificazioni) e «Ulteriore partecipazione dello Stato al capitale della Società mineraria carbonifera sarda (Carbosarda)» (1067) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 1061, 1066, 1067, 1068
BERTOLI . . . . .	1064, 1065
FORIUNATI . . . . .	1068
GARLATO, <i>Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali</i> . . . . .	1066
SPAGNOLLI, <i>relatore</i> . . . . .	1062, 1065, 1066, 1067, 1068

La seduta è aperta alle ore 11.

Sono presenti i senatori: Bergamasco, Bertoli, Bertone, Braccesi, Cenini, Conti, Fortunati, Gallotti Balboni Luisa, Micara, Minio, Mott, Oliva, Parri, Pesenti, Ponti, Ruggeri, Spagnolli e Valmarana.

*Interviene il Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Garlato.*

CENINI, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

**Discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge: «Provvidenze a favore della Società mineraria carbonifera sarda» (923) (Approvato dalla Camera dei deputati), e discussione e approvazione del disegno di legge: «Ulteriore partecipazione dello Stato al capitale della Società mineraria carbonifera sarda (Carbosarda)» (1067) (Approvato dalla Camera dei deputati)**

PRESIDENTE. Informo gli onorevoli colleghi che, a seguito della nostra unanime richiesta rivolta alla Presidenza del Senato, ci è pervenuta l'autorizzazione a discutere in sede deliberante i disegni di legge: «Provvidenze a favore della Società mineraria carbonifera sarda» e «Ulteriore partecipazione dello Stato al capitale della Socie-

tà mineraria carbonifera sarda (Carbosarda)», già approvati dalla Camera dei deputati, provvedimenti che, in un primo tempo, erano stati assegnati alla nostra Commissione per il solo esame.

Invito pertanto il senatore Spagnoli a riesporre le linee principali della sua relazione sui due disegni di legge (già svolta in sede referente) affinché essa risulti nel resoconto stenografico della seduta odierna.

SPAGNOLI, *relatore*. Come ho già detto poc'anzi in apertura di seduta, in sede referente, siamo chiamati ad esaminare due provvedimenti, di cui valuto senza perplessità il peso notevole, come portato di un intervento statale a sostegno di un'impresa pubblica coordinata, funzionale ed a lungo respiro.

Non ci troviamo cioè dinanzi ad interventi suggeriti od imposti da una situazione patrimoniale di emergenza con l'intento limitato, contingente, di colorazione più o meno elettoralistica, di coprire un disavanzo di gestione, di cui si prevede l'inevitabile riapparizione a più o meno breve distanza.

Ci troviamo dinanzi, invece, ad un piano di risanamento patrimoniale di un'impresa pubblica, la Società Carbosarda, come premessa e strumentazione di una modifica strutturale di una gestione aziendale, atta ad assicurare risultanze reddituali positive per il futuro.

La Società Carbosarda, lo sappiamo, fu influenzata nel periodo fascista dall'autarchia economica, ed è stata colpita da una duplice crisi nel periodo post-bellico per effetto di una duplice causa: la prima di ordine congiunturale, connessa al ristabilirsi della competizione di mercato e quindi all'acutizzarsi del problema dei costi e prezzi di vendita, l'altra di ordine strutturale connessa all'evoluzione nell'impiego delle fonti energetiche.

Alcuni dati sulla gestione Carbosarda denunciano questa duplice crisi di mercato e di struttura: la produzione da 913.000 tonnellate nel 1957 è scesa a 700.000 tonnellate nel 1959 con un costo medio sostanzialmente invariato di lire 7.240 per tonnellata negli esercizi 1957-58-59; il ricavo medio è sceso da

lire 6.900 per tonnellata nel 1957 (con una punta congiunturale di 8.400 per tonnellata) a lire 4.760 nel 1958 ed a lire 4.290 nel 1959.

Un conto di esercizio in perdita non può che provocare un conto economico più pesante, per effetto degli oneri amministrativi e finanziari e quindi erodere, con maggiore o minore rapidità, la situazione patrimoniale, annullando riserve palesi ed occulte, riducendo la contabilizzazione degli ammortamenti ad una più utile misura di evidenziazione dello squilibrio patrimoniale in atto.

Il conto economico ha infatti evidenziato per gli esercizi 1957, 1958 e 1959 le seguenti perdite:

1) esercizio 1957 - perdita di lire 4 miliardi 987.422.475;

2) esercizio 1958 - perdita di lire 3 miliardi 508.171.674;

3) esercizio 1959 - perdita di lire 2 miliardi 226.574.100;

(il bilancio dell'esercizio 1959 non è stato ancora approvato dall'Assemblea degli azionisti).

Si deve dare atto agli amministratori *pro-tempore* della Società di aver prospettato misure di risanamento, che, basate peraltro prevalentemente sul ridimensionamento del carico « operai » non potevano attuarsi con la necessaria tempestività, per i riflessi sul piano sociale, a cui siamo tutti sensibili.

Si è provveduto infatti al licenziamento di 900 unità nel 1957 e di 200 unità nel 1958, con l'applicazione delle provvidenze previste nel Trattato istitutivo della C.E.C.A. e con l'intervento dello Stato.

Lo Stato volle anche affrontare con la legge 7 marzo 1958, n. 178 il problema del risanamento patrimoniale definitivo dell'impresa. La legge citata dispone infatti:

a) all'articolo 1, lettera a), la sovvenzione di un miliardo che fu portata a diminuzione delle perdite, sopra ricordate, dell'esercizio 1957;

b) il conferimento in conto capitale di 4 miliardi;

c) un finanziamento straordinario, attraverso l'I.M.I., di 5 miliardi.

Questo intervento non conseguì l'obiettivo voluto dalla legge; nè poteva conseguirlo, perchè cause di ordine strutturale aggravavano lo squilibrio del conto di esercizio, cause che, come ho avuto modo di accennare all'inizio, erano connesse all'evoluzione in atto nell'utilizzo delle materie prime fonti di energia.

Le perdite di mercato del carbone, per effetto dell'impiego di nuove fonti di energia (metano) o di un più intenso impiego di altre (derivanti dal petrolio) incideva sui ricavi già insufficienti a coprire costi rigidi e crescenti per effetto anche del rapido logorio economico, oltre che tecnico, degli impianti non rinnovati nè mantenuti per carenze di accantonamenti.

Le perdite della gestione industriale e gli oneri di una gestione finanziaria particolarmente pesante, per squilibrio tra capitale proprio (insufficiente ed immobilizzato) e di terzi (impiegato per finanziare gli impianti e l'esercizio), hanno neutralizzato l'intervento finanziario dello Stato.

Infatti:

a) la sovvenzione, di cui alla ricordata legge n. 178, è stata utilizzata per ridurre di altrettanto la perdita dell'esercizio 1957;

b) nel 1959 si è proceduto alla svalutazione del capitale di 4 miliardi conferito per effetto sempre della stessa legge, riducendolo a 500 milioni, a copertura parziale delle perdite di esercizio 1958 di lire 3.508.171.674;

c) l'anticipazione di 5 miliardi concessa dallo Stato a consolidamento dei finanziamenti I.M.I., concessi dal 1950-51, dovrà trasformarsi in una partecipazione al capitale, che ingloberà anche l'ulteriore esposizione della Società Carbosarda verso l'I.M.I. al 31 dicembre 1958 (in totale 9.882.247.642, di cui 6.274.590.208 in conto capitale e 3.607.657.434 in conto interessi ordinari scaduti).

A questo punto l'alternativa alla cessazione della gestione strutturalmente passiva non poteva che essere offerta da un piano di ridimensionamento economico-tecnico della gestione. Premessa e base al piano di ridimensionamento strutturale della gestione era il risanamento patrimoniale dell'Azienda.

A questo provvede il disegno n. 923, che prevede il conferimento di 16 miliardi al capitale della Carbosarda, di cui:

a) 4 miliardi, già conferiti in conto capitale 1958 come da delibera attuata dagli organi statutari della Società;

b) 1 miliardo, già conferito come sovvenzione, con modifica del titolo di conferimento, anche in ossequio all'articolo 4 del trattato istitutivo della Comunità, che esclude provvidenze di Governo ad imprese assoggettate al controllo comunitario a titolo di sovvenzione;

c) 6 miliardi, già conferiti a titolo di finanziamento tramite l'I.M.I. con modifica del titolo di conferimento;

d) ulteriori 5 miliardi, a integrazione dei conferimenti già effettuati, di cui ai punti a), b) e c).

Gli 11 miliardi di cui ai punti a), b) e c), sono stati già erogati.

Altri 5 miliardi, a carico dell'esercizio in scadenza, con regolare copertura dell'onere.

Il conferimento dei 16 miliardi al netto dei 4.500 già portati a copertura parziale delle perdite degli esercizi 1957 e 1958, consentirà l'estinzione della posizione debitoria I.M.I. per complessivi 10 miliardi (in conto capitali e interessi) migliorando la situazione patrimoniale dell'Azienda (con maggiore equilibrio tra capitale proprio e di terzi) con riflessi positivi immediati sul conto economico (per il minore peso degli oneri finanziari per interessi passivi sui mutui I.M.I. e per un più elastico e quindi più razionale ed economico utilizzo del credito di esercizio).

Il disegno di legge n. 1067 integra e rafforza sul piano patrimoniale gli effetti delle provvidenze previste dal disegno di legge numero 927, finanziando la realizzazione del piano di rinnovamento strutturale della gestione aziendale con capitale dell'azionista-Stato e non con il ricorso al credito a medio termine, o, peggio, al credito a breve.

Una situazione patrimoniale sana è la premessa per una gestione economica redditizia, della quale ci affida l'attuazione del predisposto piano; questo si basa sul collocamento integrale ed a prezzi remunerativi del prodotto

aziendale, mediante impiego dello stesso per l'alimentazione di una centrale termoelettrica della potenza installata di 400.000 chilowatt, con la costruzione di una connessione elettrica a corrente continua con il sistema produttivo e distributivo dell'Italia continentale.

I costi base valutati danno, come afferma il Governo nella relazione, la certezza di un sicuro collocamento dell'energia eccedente la domanda dell'isola, domanda di cui, peraltro, è previsto un notevole incremento per effetto dell'attuazione del piano di rinascita della Sardegna e delle iniziative della Cassa per il Mezzogiorno. Le previsioni ottimistiche del Governo e degli amministratori non debbono sollecitare il nostro scetticismo ma la nostra fiducia. Due iniziative di grande rilievo sono state attuate in questi tempi recentissimi in Italia nel campo della utilizzazione del carbone di produzione nazionale, per l'alimentazione di centrali termoelettriche.

Una è stata attinta da un capitale misto pubblico e privato con la centrale che utilizza la lignite del Trasimeno (partecipa con il 50 per cento l'A.C.E.A. di Roma); l'altra è stata attuata con capitale esclusivamente privato di due società del gruppo La Centrale (la Società romana di elettricità e la Società S.E.L.T.-Valdarno) per l'utilizzo della lignite del Valdarno (centrale termoelettrica Santa Barbara).

I risultati economici e tecnici sono stati lusinghieri. È da formulare l'auspicio che l'iniziativa Carbosarda sia coronata da pari successo.

La spesa per il disegno di legge n. 1067 è prevista in complessivi 15 miliardi e farà carico al bilancio 1960-61 sul fondo speciale per provvedimenti legislativi in corso (Cat. Movimenti di capitale Allegato c) pagina 51 della nota preliminare al bilancio di previsione 1960-61) per 5 miliardi. I residui 10 miliardi saranno erogati per 7.500 milioni nell'esercizio 1961-62 e per 2.500 milioni nell'esercizio 1962-63 in conto conferimenti al capitale sociale della S.p.A. Carbosarda.

Concludo proponendo, con sicura coscienza, l'approvazione dei due disegni di legge nel testo approvato dalla Camera dei deputati, ritenendo che dobbiamo aver la fiducia di

avere offerto all'operatore economico pubblico uno strumento idoneo all'affermazione della validità dell'iniziativa pubblica.

**B E R T O L I .** Sono favorevole all'approvazione di entrambi i disegni di legge, ma avendo alcune perplessità, vorrei fare talune osservazioni.

Vorrei, innanzitutto, avere degli schiarimenti riguardo all'utilizzazione della mano d'opera, e non soltanto per quella attualmente occupata nelle miniere del Sulcis, ma anche per l'eventuale mano d'opera che sarà necessaria dopo la costruzione della nuova centrale termoelettrica, e quando si tratterà di distribuire l'energia elettrica nel continente. Sarebbe, pertanto, opportuno avere uno schema completo dello sviluppo dell'impiego della mano d'opera.

In secondo luogo vorrei far rilevare che si parla di un primo finanziamento di 15 miliardi, ma, dalla discussione che si è svolta alla Camera dei deputati, sappiamo che sarà necessario un ulteriore finanziamento di 50 miliardi. Ho esaminato attentamente la relazione e ho constatato che non si fa cenno di quest'ultimo finanziamento, che dovrà ottenersi attraverso l'emissione di obbligazioni sul mercato. Non vi è, quindi, un programma in proposito, e ritengo che se non stabiliremo fin d'ora la maniera di completare tale opera, correremo il rischio di commettere l'errore che si verifica, purtroppo così frequentemente. Spesso, infatti, in Italia si inizia un'opera di grande utilità dal punto di vista economico e sociale senza prevedere uno schema completo di finanziamento, ma solo una prima parte di esso, di modo che si ritarda notevolmente la realizzazione dell'opera. Vorrei, pertanto, che il Governo ci desse qualche assicurazione dal punto di vista del finanziamento totale.

Il terzo punto riguarda la questione del costo dell'energia elettrica. Dal momento che una parte di tale energia sarà utilizzata in Sardegna, mentre un'altra parte verrà distribuita nel continente, sarebbe opportuno che il Governo specificasse tali quantità, dandoci anche qualche ragguaglio sul costo di tale energia. La questione è molto impor

tante, perchè tali elementi sono indispensabili per poter dare un giudizio sull'economicità di questo nuovo impianto. Infatti, tale opera, oltre ai fini sociali, il principale dei quali consiste nell'utilizzazione della mano d'opera del Sulcis, persegue anche dei fini economici. Ho sentito, inoltre, che per il Sulcis il costo del combustibile è molto elevato rispetto al suo valore di mercato, che è inferiore di quasi la metà. Ora, se impiegando un combustibile così caro rispetto al valore di mercato noi riusciamo a costruire una centrale termoelettrica tale da produrre, anche calcolando il trasporto nel continente attraverso un cavo molto costoso, dell'energia elettrica a prezzo di mercato, vuol dire che, per tutte le altre società che producono energia termoelettrica e acquistano combustibili a prezzo di mercato, vi è un margine enorme. Voi direte che si tratta di un combustibile diverso, ma sapete bene che quello che conta è il potere calorifico dei combustibili.

Credo, pertanto, che tali dati potrebbero servire a dimostrare gli enormi utili che ricavano le società elettroproduttrici, che producono energia termoelettrica con tipi di combustibile il cui costo è inferiore di quasi la metà a quello acquistato dal Sulcis.

Vorrei, inoltre, sapere quale sarà l'incremento di attività che si prevede nell'isola, perchè sarebbe antieconomico avere un simile impianto, se poi lo si dovesse adoperare per uno scarso numero di ore all'anno.

Bisogna, quindi, sapere come verrà ripartito il consumo di energia elettrica nell'isola e come verrà organizzata la sua distribuzione nel continente. Per ora vi è la Finelettrica, ma si tratterà anche di disporre un'adeguata rete di distribuzione e non so se tale ente abbia sufficienti partecipazioni nell'Italia meridionale.

Queste sono le osservazioni che volevo fare; comunque, ripeto che sono favorevole all'approvazione di entrambi i disegni di legge.

S P A G N O L L I , *relatore*. Questo provvedimento è stato adeguatamente studiato, e tali studi hanno formato oggetto di discussione di una Commissione nominata nel maggio del 1958.

Le osservazioni fatte dal senatore Bertoli, però, vanno al di là del caso concreto, per-

chè egli ha richiesto una prospettiva di programmazione del Ministero delle partecipazioni statali, che al momento non può essergli fornita da parte mia.

È chiaro, inoltre, che io non ho gli elementi necessari per determinare la quantità di energia che verrà utilizzata in Sardegna e la quantità che verrà distribuita nel Continente. Bisognerebbe, all'uopo, conoscere, nella sua strutturazione e programmazione, sia il piano di sviluppo della Sardegna, che la quantità di energia che potrebbe venire utilizzata nel Continente, e confesso di non esserne a conoscenza.

Sono in grado, però, di fornire dei dati riguardo ai costi dell'energia termoelettrica. L'utilizzazione della potenza della centrale è pari a 5.300 ore annue e i costi dell'energia, calcolati al « nodo di Apuania » sono di 4,75 e di 4,50 lire al chilowatt, rispettivamente al lordo e al netto delle provvidenze sancite dalla legge 29 maggio 1951, n. 457.

B E R T O L I . Bisognerebbe inserire tali dati nella relazione, poichè i costi sono buoni.

S P A G N O L L I , *relatore*. I costi sono buoni, tanto è vero che io, modesto presidente di un'azienda elettrica municipalizzata, quando ne sono venuto a conoscenza, mi sono rallegrato, perchè so che l'energia elettrica, per quanto concerne almeno la mia zona, ha dei costi notevolmente superiori.

Ritengo molto interessante che il costo dell'energia elettrica venga calcolata al « nodo di Apuania », perchè ciò significa che il trasporto viene compiuto in base al progetto che prevede un canale che, dalla Sardegna passa in Corsica, e di là, attraverso la via più breve, nei pressi quindi dell'isola d'Elba, arriva nel continente. So anche che vi sono in corso delle trattative con la Società Pirelli per la questione dei cavi, e quindi, mi pare che, dal punto di vista della progettazione, si siano compiuti dei notevoli passi avanti.

Quello che è ancora più interessante è che il costo marginale dell'energia elettrica resa in Sardegna è di 2,45 e di 2,30 lire al Kilowatt, rispettivamente al lordo e al netto, e ritengo che questi prezzi siano tali da costituire un notevole stimolo sul mercato, poichè oggi, soprattutto per impianti industriali,

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

64ª SEDUTA (8 luglio 1960)

l'energia elettrica costituisce un elemento di primaria importanza. Credo, infatti, che molti imprenditori industriali dovrebbero essere indotti a utilizzare un'energia elettrica i cui prezzi sono così convenienti.

Queste sono le notizie che sono riuscito a ricavare al momento e quindi mi scuso per la loro sommarietà.

**P R E S I D E N T E .** Le osservazioni fatte dal senatore Bertoli sono di grandissimo interesse, e vorrei, ora, conoscere l'opinione del Governo.

**G A R L A T O ,** *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* Desidero anzitutto ringraziare il relatore per le spiegazioni che egli ha dato.

Ci troviamo di fronte a due disegni di legge concernenti la Società mineraria carbonifera sarda, uno dei quali tende a regolare una situazione finanziaria precedente e l'altro ha lo scopo di dare un primo finanziamento per la realizzazione di questo piano di produzione di energia elettrica.

Comprendo la preoccupazione del relatore circa la quantità del fondo messo a disposizione, ma dobbiamo anche pensare che ora la Società è in mandato fiduciario e che, in seguito all'approvazione del disegno di legge, passerà all'I.R.I., o meglio ad una delle società azionarie dell'I.R.I. Questo significa che dopo tale passaggio la Carbosarda seguirà il sistema in uso presso l'I.R.I., cioè con una determinata percentuale di fondo liquido e poi attingendo al mercato.

Nel presentare questo disegno di legge è sembrato che un rapporto di circa il 35-40 per cento, tra questo primo stanziamento e la somma complessiva, fosse sufficiente.

Ritengo che la relazione fatta dal senatore Spagnoli abbia chiarito alcuni dubbi circa i costi dell'energia elettrica.

Del resto, vi è una relazione tecnica, con dati ben precisi, ed il Governo non può non accettarli. Potrei, eventualmente, osservare, che sarà forse un po' difficile, nei primi tempi, avere uno sfruttamento tale da ricoprire le 5.300 ore, così come è nelle previsioni.

Poichè è su questa linea che si sono dovuti i costi, si potrebbero avere delle piccole variazioni di produzione; ad esempio,

nei primi tempi, invece di una produzione per 5.300 ore, si potrà avere una produzione inferiore, forse di 4.000. In rapporto, allora, aumenterebbe il prezzo, ma rimaniamo, comunque, nei limiti della economicità.

**S P A G N O L L I ,** *relatore.* Nella relazione è previsto anche questo caso, perchè si parte dall'ipotesi di un'utilizzazione della potenza efficiente della centrale pari a 5.300 ore annue, quale dovrebbe considerarsi congrua per la funzione di base del sistema produttivo, ma si prevede che, anche nel caso di utilizzazione di 4.000-4.500-5.000 ore annue, il prezzo sarebbe ugualmente buono.

**G A R L A T O ,** *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* Per quanto concerne la produzione di questa energia e gli sviluppi in futuro, non ho dati per poter dire quale potrà essere l'assorbimento dell'isola e quale la quantità da trasportare in continente.

L'energia, comunque, viene portata al nodo di Apuania, si inserisce, cioè, nelle reti già a disposizione, per cui ci sarà la possibilità di trasportare qualsiasi quantità.

È difficile fare delle previsioni, al punto in cui sono ancora le cose; il piano di sviluppo per la Sardegna è abbozzato, non è ancora messo a punto in modo tale da poter precisare quale sarà l'assorbimento dell'energia, nè quale sarà il progressivo assorbimento della mano d'opera.

È evidente, comunque, che attraverso una impostazione di questo genere, attraverso la disponibilità di energia a così basso prezzo, verranno attratte parecchie iniziative e vi sarà uno sviluppo marginale notevole per cui, non soltanto in seguito a questa iniziativa e a questo stimolo, ma anche per tutti i provvedimenti che conseguentemente potranno essere determinati, e che sono abbozzati in questo piano di sviluppo, l'utilizzazione sarà indubbiamente ottima.

Se non erro, la mano d'opera oggi impiegata si compone di circa 3.600 unità; tale cifra è evidentemente assicurata e sarà probabilmente passibile di aumento.

Dopo queste poche precisazioni, desidero ringraziare la Commissione per aver portato la sua attenzione su questi disegni di legge

concernenti la Carbosarda. Al n. 923 si dovranno apportare alcuni emendamenti, in sede di discussione dei singoli articoli, il che richiederà il riesame da parte della Camera dei deputati.

Mi auguro, comunque, che si possa giungere ad una approvazione definitiva prima della interruzione dei lavori per le ferie estive.

S P A G N O L L I, *relatore*. In merito a quanto ha detto il rappresentante del Governo circa l'entità della mano d'opera impiegata, potrei dare alcune precisazioni, che rilevo da alcuni dati a me recentemente pervenuti.

La mano d'opera si compone, in totale, di 3.685 unità; e più precisamente vi sono: 3.210 operai, 314 impiegati, 11 dirigenti e, per il rimanente, i cosiddetti « intermedi ».

P R E S I D E N T E. Ritengo, allora, che la Commissione possa essere d'accordo circa l'opportunità di approvare i disegni di legge in esame.

È necessario, tuttavia, precisare che non si può negare l'esistenza di un grave problema, quale quello messo in luce dal senatore Bertoli, per cui si rende indispensabile uno studio continuo, completo ed aggiornato a mano a mano che questo piano procederà nel suo sviluppo.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo, pertanto, all'esame ed alla votazione degli articoli del primo disegno di legge, n. 923. Ne do lettura:

#### Art. 1.

Per la realizzazione del piano di risanamento economico finanziario della Società mineraria carbonifera sarda, lo Stato è autorizzato ad assumere un'ulteriore partecipazione al capitale della Società medesima, mediante sottoscrizione di un numero di azioni per l'importo di lire 16 miliardi, ferma restando la partecipazione di lire 4 miliardi già assunta ai sensi della legge 7 marzo 1958, n. 178.

(È approvato).

#### Art. 2.

La somma di lire 1.000 milioni erogata alla Società mineraria carbonifera sarda,

nell'esercizio 1957-58, ai sensi dell'articolo 1, lettera a), della legge 7 marzo 1958, n. 178, si intende conferita a parziale versamento dell'ulteriore partecipazione dello Stato di cui al precedente articolo 1.

Le somme per complessive lire 6 miliardi 274.590.208, finanziate dall'Istituto mobiliare italiano, per conto del Tesoro dello Stato, alla Società mineraria carbonifera sarda, ai sensi delle leggi 3 dicembre 1948, n. 1425; 21 agosto 1949, n. 730; 18 aprile 1950, n. 258 e 4 novembre 1950, n. 922, unitamente ad una quota di lire 3.725.409.792 per interessi determinati in misura forfettaria sulle somme medesime, si intendono conferite a titolo di versamento dell'ulteriore partecipazione di cui al precedente articolo 1.

La rimanente somma di lire 5.000 milioni occorrente per completare l'ulteriore partecipazione di cui al precedente articolo 1, sarà versata nell'esercizio 1959-60.

A questo articolo è stato presentato dal relatore, senatore Spagnoli, ed accettato dal Governo, un emendamento tendente a sostituire l'ultimo comma con altro del seguente tenore: « Analogamente la somma di 5.000 milioni di cui all'articolo 1 lettera c) della legge 7 marzo 1958, n. 178, si intende conferita a completamento dell'aumento di partecipazione dello Stato, di cui al precedente articolo 1 ».

Lo metto ai voti.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 2 quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(È approvato).

#### Art. 3.

Il Ministro del tesoro, in dipendenza del trasferimento a capitale dei crediti indicati nel precedente articolo 2, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al momento in cui si farà luogo alla chiusura dei conti, all'eventuale conguaglio, in favore della Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale e dell'Istituto centrale per il credito a medio termine a favore delle medie e piccole industrie (Medio-

credito), cessionari di parte dei crediti stessi, della scoperta che dovesse determinarsi per raggiungere l'ammontare complessivo delle somme ad essi spettanti in forza delle leggi vigenti.

(È approvato).

#### Art. 4.

La spesa di lire 5.000 milioni di cui al precedente articolo 2 sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1959-60 e ad essa si farà fronte con riduzione di pari importo del capitolo n. 34 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'esercizio stesso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo è stato presentato dal relatore, ed accettato dal Governo, un emendamento soppressivo del primo comma.

Lo metto ai voti.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 4 quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(È approvato).

#### Art. 5.

La legge 7 marzo 1958, n. 178, è abrogata.

**FORTUNATI.** Non comprendo, veramente, come sia possibile abrogare, con quest'ultimo articolo, una legge cui si è fatto riferimento precedentemente, nel disegno di legge stesso.

**SPAGNOLLI, relatore.** Si tratta, in realtà, solo di un riferimento formale, con il quale si dice che quanto è stato dato in sede di sovvenzione viene passato in sede di partecipazione di capitale azionario.

**PRESIDENTE.** Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 5.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Passiamo ora all'esame ed alla votazione degli articoli del secondo disegno di legge, n. 1067, di cui do lettura:

#### Art. 1.

Lo Stato è autorizzato ad assumere una ulteriore partecipazione al capitale della Società mineraria carbonifera sarda, mediante sottoscrizione di un corrispondente numero di azioni per l'importo di lire 15 miliardi, da versarsi in tre rate a cominciare dall'esercizio 1960-61.

La spesa di lire 15 miliardi di cui al precedente comma sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per lire 5.000 milioni nell'esercizio finanziario 1960-61, per lire 7.500 milioni nell'esercizio finanziario 1961-62 e per lire 2.500 milioni nell'esercizio finanziario 1962-63.

(È approvato).

#### Art. 2.

All'onere di lire 5.000 milioni, relativo all'esercizio finanziario 1960-61, sarà fatto fronte a carico del fondo speciale della categoria « Movimento di capitali » iscritto nello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo esercizio per il finanziamento di oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

*La seduta termina alle ore 13,15.*

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari